DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372, 63 964 e sue Succursali in Italia.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AGLI «AMICI DE L'UNITA'»

Domani prova generale per la grande giornata di strillonaggio del 14 luglio!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 163 | SABATO 9 LUGLIO 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Avanti giovani!

Roma ospiterà, domenica, i delegati al Congresso Nazionale della Gioventù Italiana che lotta per la libertà e per la pace. Saranno migliaia di delegati che rappresentano centinaia di migliaia di altri giovani di ogni provincia d'Italia, appartenenti a ogni ceto e classe sociale, tutti però preoccupati e tesi a difendere nel nostro paese le conquiste più care della democrazia. Sarà una cosa importante questo Congresso anche se un ministro di polizia, forse volendo sfogare sui giovani la sua incapacità a liberare il nostro paese dai banditi, ha fatto di tutto per impedirlo, contenerlo, soffocarlo. La Roma del popolo, che ha sempre trovato una vena di fine ironia per ridere dei tiranni e dei tiranneli messi a capo della cosa pubblica, nella sua superiorità di spirito e nella sua grandezza troverà modo di fargli ugualmente decna corona.

In che cosa sta, dunque, l'importanza del Congresso Nazionale della gioventù italiana? Non certo in questo o quel punto della manifestazione che il questore di Roma, nella ristrettezza mentale cui lo costringe il ministro dell'Interno, si ostina a contendere ai giovani e a togliere dal programma. L'importanza vera sta nel fatto che centinaia di migliaia di giovani che al Congresso guardano e il Congresso hanno voluto e vogliono, hanno ormai preso coscienza del proprio problema e hanno fissato il loro orientamento. Il Congresso è la risposta alle ormai annose domande: «Esiste un problema dei giovani?», «Dove vanno, dove devono andare i giovani?». E la risposta è che un problema dei giovani esiste e che la gioventù italiana vuole risolverlo e per questo parla a viva voce, si organizza e lotta.

I giovani hanno ragione. Le esperienze dolorose passate e presenti lo provano. Ad ogni guerra è succeduto da un lato un aumento di ricchezza nelle casseforti dei plutocrati e dall'altro un aumento della disoccupazione, della miseria, della indigenza tra le masse giovanili. E così è cresciuto a dismisura nel nostro paese, con le guerre, il numero dei giovani che non hanno mestiere, che non riescono a imparare una professione, a metter su casa, a farsi una famiglia, a portare a termine gli studi. Si è ingrandito il numero dei giovani senza avvenire. Chi provvederà ad essi, chi risolverà i loro problemi se non i giovani stessi occupando nella nostra società una posizione di lotta che imponga rispetto e soddisfazione, abbracciando programmi politici e sociali che richiamandosi alla grande idea socialista — oggi realtà in una vastissima parte del mondo — queste ingiustizie si propongono di eliminare e distruggere?

I giovani sono stati troppo atrocemente ingannati nel passato, perchè possano ancora porre la loro fiducia nella società capitalistica e nei partiti che il capitalismo difendono. Essi, ormai, sanno che il capitalismo porta nel suo seno la guerra come la nube porta l'uragano e che il capitalismo pur di realizzare profitti è pronto a vendere allo straniero il paese e a far massacrare il popolo. Ieri fu pronto a vendere l'Italia alla Germania nazista, oggi è altrettanto pronto a venderla all'America imperialista. A rovine è pronto ad aggiungere rovine; a guerre, altre guerre; a vittime altre vittime; a giovani senza avvenire, altri giovani senza avvenire. Questo è il tragico circolo vizioso che il capitalismo offre alla giovane umanità e che i giovani italiani hanno ragione di voler spezzare.

Il valore della manifestazione di domenica sta dunque in questo riconoscimento degli interessi delle masse giovanili e nella consapevolezza della possibilità di imporne il rispetto. Infatti, il Congresso della gioventù italiana per la libertà e la pace è il congresso che vuole porre una barriera alla politica di guerra della classe dominante, la quale col Patto Atlantico espone l'Italia a diventare un campo di guerra e i nostri giovani a costituire le fanterie per gli eserciti di oltre oceano.

Per la prima volta nella storia del nostro paese, masse considerevoli di giovani che la guerra dovrebbero fare e della guerra sono le più grandi vittime, lottano decise e coscienti contro la guerra e per la pace e contendono ai provocatori di conflitti palmo a palmo il terreno. E' finito il tempo della passività, del malcontento intimamente nascosto e contenuto, del credere, obbedire e combattere di infausta memoria, delle abbriacature nazionalistiche con le quali nel passato facilmente vennero irretiti ed ingannati i giovani. Oggi un'altra forza monta la guardia a difesa del nostro paese, della sua indipendenza e del suo avvenire. E questa forza è la gioventù che sta ★ Guardando finalmente la sua strada.

EDOARDO D'ONOFRIO

LA POLITICA DELLE PROMESSE NON MANTENUTE E' IN CRISI

La frattura tra Mezzogiorno e governo rivelata dalle dimissioni dell'on. Porzio

Le pressioni di De Gasperi non hanno ancora ottenuto il ritiro delle dimissioni - Il Congresso liberale e la collaborazione governativa

Le dimissioni dell'on. Giovanni Porzio dalla vice-presidenza del Consiglio, consegnate a De Gasperi nella notte di giovedì, hanno determinato una situazione di confusione e di allarme negli ambienti del Vaticano.

Nei circoli governativi non si nasconde il timore che il gesto del veterano parlamentare napoletano possa segnare l'apertura della crisi — latente da tempo — tra Mezzogiorno e governo. Sta di fatto che le dimissioni hanno avuto vaste ripercussioni a Napoli e in tutti i centri del Meridione dove si è creato uno schieramento assai vasto (indicativo a questo proposito la presa di posizione del *Giornale d'Italia* e degli altri organi governativi del Sud) contro il governo il cui atteggiamento veniva definito «immorale e scorretto».

Il retroscena delle dimissioni di Porzio è infatti tale da giustificare in pieno un simile apprezzamento.

A dimostrazione dell'allarme che il gesto di Porzio ha provocato negli ambienti governativi è interessante notare come nella nottata di ieri il Sottosegretario alla Presidenza, Andreotti, avesse personalmente telefonato ai giornali più legati al Vaticano (*Messaggero* e *Tempo*) imponendo di non parlare di dimissioni ma di semplice «lettera di protesta» ed avesse ordinato alla radio e all'agenzia ANSA di tacere completamente la notizia, nella speranza che Porzio ci ripensasse e ritirasse le dimissioni. L'atteggiamento di Andreotti, era giustificato dal fatto che Porzio, pur essendosi reso conto da tempo della inconciliabilità tra gli autentici interessi del Mezzogiorno e il governo De Gasperi, aveva continuato a navigare nella barca governativa sulla base di compromessi, umiliazioni e rinunce. La stessa linea di Andreotti, seguiva De Gasperi il quale rendeva nella mattinata di ieri alcune dichiarazioni ai giornalisti cercando di minimizzare la cosa a un semplice contrasto tra un ministro e alcuni deputati, escludendo completamente ogni questione politica.

Ma che al fondo del gesto vi sia una questione politica molto seria (una crisi di rapporti tra Mezzogiorno e governo di cui Porzio si rende confusamente conto) è provato dal fatto che le dimissioni fino a questo momento non sono state ancora ritirate.

Nel pomeriggio di ieri infatti ha avuto luogo un colloquio tra De Gasperi e Porzio e alla fine di esso il Presidente del Consiglio ha fatto sapere attraverso un suo portavoce che Porzio gli aveva detto di essere «molto stanco» e di aver convenuto con lui sulla necessità di lasciar passare alcuni giorni prima di prendere una decisione definitiva.

Il gesto dell'on. Porzio serve inoltre ad inquadrare gli altri aspetti della situazione politica come essa si presenta in questa fine di settimana. In primo luogo esso avrà notevoli ripercussioni al congresso nazionale del partito liberale che inizia oggi i suoi lavori al teatro Quirino. E' opinione degli osservatori politici che delle dimissioni si varrà la corrente contraria alla collaborazione governativa per rafforzare la sua critica all'attuale direzione la quale ha completamente asservito il partito agli interessi della D.C. Certo se Porzio manterrà le sue dimissioni la posizione della delegazione ministeriale del P.L.I. si farà estremamente difficile perchè con lui esce dall'orbita della D.C. l'ultimo rappresentante della vecchia tradizione liberale.

L'affare Porzio rappresenta quindi un'ulteriore fase del processo di trasformazione dalla coalizione del 18 aprile nel regime esclusivo della D.C. E in questo quadro gli articoli che l'on. Andreotti va dedicando sul *Popolo* al problema dei rapporti tra Parlamento e Governo rivelano la loro sostanza di minaccia alle istituzioni democratiche e repubblicane. Essi fanno perno infatti su un concetto fondamentale: «Il governo è il comitato esecutivo della maggioranza parlamentare». Ieri, alla commissione degli esteri della Camera si è visto bene dove porta questa impostazione: alla esclusione delle minoranze da ogni organismo rappresentativo di tutto il paese. «Il governo deve essere il comitato esecutivo di tutto il Parlamento» risponde l'opposizione perchè se tale non si considera che significato hanno le proposte di Andreotti secondo cui, in determinati casi, il Parlamento dovrebbe delegare il potere legislativo al governo, se no quello di una aspirazione al regime?

Segnaliamo infine le dimissioni dell'on. Conti da presidente del gruppo senatoriale repubblicano. Il gesto va messo in relazione con la vergognosa capitolazione, sul problema dell'ordinamento regionale, dei dirigenti del PRI i quali — come è noto — non hanno avuto nulla da obiettare al proposito del governo di rinviare l'elezione dei Consigli regionali al 1950.

La Petizione di Pace consegnata al Senato

Ieri mattina la Petizione popolare contro la ratifica del Patto Atlantico è stata presentata al Segretario Generale del Senato dagli on.li Terracini, Palumbo e Berlinguer.

Con una cerimonia semplice ma piena di significato, che ha ripetuto quella svoltasi il giorno precedente alla Camera, i senatori dell'Opposizione hanno consegnato una scheda simbolica che rappresenta tutte le altre centinaia di migliaia e che prende il nome dal primo firmatario, l'elettrice Angelina Raffaelli di Aquila.

INDISCREZIONI SUL PROGETTO GIOVANNINI

Gli aumenti agli statali rinviati al 1° gennaio?

Domani si inizia a Firenze il terzo Congresso della Federazione Statali

Domani ha inizio a Firenze il 3° Congresso della Federazione Statali al quale parteciperanno più di 200 delegati in rappresentanza di oltre 100 000 dipendenti delle Amministrazioni statali di tutta Italia. Dal dati finora pervenuti alla Federazione risulta che oltre il 90 % degli organizzati del luglio 1948 saranno rappresentati al Congresso nonostante le varie scissioni.

Il Congresso assume molta importanza perchè si apre proprio alla vigilia delle decisioni sul problema degli statali che saranno prese martedì dal Consiglio dei Ministri. Nella riunione di ieri, a causa delle dimissioni di Porzio, Giovannini si è limitato a fare un breve accenno ma nella serata sono trapelate alcune indiscrezioni che non possono che accrescere le preoccupazioni degli statali. Il governo, si diceva, si è orientato per far decorrere gli aumenti non più dal primo luglio scorso ma dal 1. gennaio 1950, concedendo per ora un semplice acconto del 10 % sugli aumenti stessi. Quanto allo sfollamento Giovannini preparebbe prima quello volontario e poi quello coercitivo.

Altrettanto preoccupanti sono le indiscrezioni sulla somma che il governo intende erogare. Pella ha infatti proposto di stanziare solo 15 miliardi, mentre Giovannini, per non lasciare nell'imbarazzo la L.C.G.I.L. ha insistito per arrivare almeno a 30 miliardi che verrebbero erogati attraverso un progetto preparato dallo stesso Giovannini insieme ai d.c. Morelli e Cappugi. Con 30 miliardi si riuscirebbe a dare un aumento modestissimo ai funzionari che non percepiscono alcuna indennità speciale e a corrispondere una elemosina a tutti gli altri.

Si è iniziato a Prato il Congresso dei Tessili

Ha aperto i suoi lavori ieri al Teatro Mercadante di Prato il Congresso nazionale della Federazione impiegati ed operai tessili. Al Congresso hanno porto il loro saluto augurale i delegati della Polonia, Cecoslovacchia, URSS, Francia, Sud Africa.

La segretaria nazionale, compagna Teresa Noce, ha poi iniziato la sua relazione. Al centro del suo discorso è stata la necessità per la categoria, di rinnovare il contratto di lavoro. La lotta per raggiungere questo obbiettivo incontra l'assoluta intransigenza degli industriali, i quali, per di più, pur realizzando lauti ed ingenti profitti, tentano di ridurre le paghe. L'esigenza del rinnovamento del contratto di lavoro va di pari passo con quella fondamentale di profonde riforme di struttura tali da garantire il pane ai lavoratori e lo sviluppo della produzione nazionale.

I lavoratori edili in sciopero da martedì

Verso l'astensione generale dal lavoro dei metallurgici

Il Comitato di Coordinamento Alta Italia degli edili e la Segreteria nazionale della FILEA al termine della riunione svoltasi ieri presso la Camera del Lavoro di Milano hanno deciso di proclamare da martedì 12 luglio lo sciopero generale in tutta Italia degli edili ed affini.

I lavoratori edili da 35 giorni hanno iniziato una lotta che si è sviluppata progressivamente al fine di piegare gli industriali a trattare per il nuovo contratto di lavoro.

E' stato solo di fronte all'intransigente opposizione a qualsiasi miglioramento salariale che il Comitato di Coordinamento e la FILEA hanno proclamato lo sciopero generale che si svolgerà progressivamente iniziando martedì 12 luglio nella Lombardia, Liguria e Piemonte per estendersi mercoledì 13 all'Emilia e Toscana.

Le Marche e il Lazio scenderanno in sciopero giovedì 14 corrente.

Anche i metallurgici di tutta Italia si stanno preparando allo sciopero generale deciso dai segretari provinciali della FIOM per il 12 luglio. In questo caso come negli altri le cause dell'agitazione sono da ricercarsi nel provocatorio atteggiamento della parte padronale. La Confindustria ha infatti violato in numerose aziende l'accordo del 5 maggio che prevedeva alcune revisioni in favore dei lavoratori. Inoltre gli industriali hanno respinto con speciosi pretesti le richieste di aumenti salariali avanzati da alcune FIOM provinciali.

COLPO DI FORZA D. C. ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI

I rappresentanti delle minoranze saranno esclusi dal Consiglio Europeo

Il compagno Togliatti denuncia il sopruso del governo - L'Opposizione ottiene che tutti i delegati siano eletti dalle Camere

Ieri mattina, è tornata a riunirsi a Montecitorio la Commissione per gli Affari Esteri della Camera, onde continuare la discussione sul disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dello statuto del cosiddetto consiglio europeo.

Il Ministro Sforza ha preso la parola sostenendo, a nome del governo, la tesi secondo cui dei 18 membri chiamati a comporre la delegazione italiana all'assemblea consultiva del Consiglio Europeo, quattro dovrebbero essere nominati direttamente dal governo e gli altri 14 eletti a maggioranza assoluta dalle due Camere; posizione questa che, di fatto, significa la esclusione della minoranza.

Nel tentativo di giustificare un tale punto di vista, contrario a ogni principio democratico, il conte Sforza, oltre alle solite amenità con le quali egli è uso infiorare ogni suo discorso, ha detto che il governo sarebbe disposto a permettere una rappresentanza della minoranza nel Consiglio Europeo se questa minoranza... non fosse quella che è.

Contro l'antidemocratica posizione di Sforza è intervenuto il compagno Togliatti. Negando una rappresentanza nel Consiglio Europeo ai partiti della minoranza — egli ha detto — si viene in realtà ad annullare l'elemento che caratterizza ogni designazione democratica. Accettando il progetto governativo la designazione dei membri italiani al Consiglio Europeo sarà in pratica di competenza esclusiva del governo, cosa questa che è in netto contrasto con ogni norma democratica e con gli art.coli 72 e 82 della Costituzione. Il disegno di legge parla di «unione più stretta fra i paesi» di «partecipazione degli Stati» e di «assemblea di rappresentanti di Stato»: ma queste parole non corrisponderanno alla realtà se solamente le maggioranze governative saranno rappresentate al Consiglio Europeo, il quale si limiterà così ad essere una specie di ufficio di informazioni dei partiti governativi dei vari paesi. Del resto se l'Inghilterra e i veri altri paesi hanno già deciso di ammettere nel Consiglio rappresentanti dei partiti di minoranza, non esiste alcun motivo confessabile perchè l'Italia non faccia altrettanto. A meno che il governo non voglia con il suo atteggiamento confermare le ragioni che determinano la nostra opposizione alla creazione del Consiglio Europeo.

L'on. Donati e i compagni on.li Berti e Montagnana hanno sottolineato i concetti espressi dal compagno Togliatti, mettendo anche in rilievo che, come tutti i cittadini contribuiranno alle spese per il Consiglio Europeo (per quanto riguarda l'Italia si tratta di 125 milioni di lire per il primo anno), così tutti i cittadini, anche quegli otto milioni che hanno votato per l'Opposizione, hanno diritto di essere rappresentati nel Consiglio. Gli on.li Nitti e Alliata hanno essi pure chiesto una rappresentanza per la minoranza, sottolineando il fatto che questa non è unanimemente contraria alla costituzione del Consiglio Europeo. Dopo una breve replica del relatore on. Cappi, è stato messo ai voti per divisione un emendamento Togliatti, sulla base del quale tutti i 18 membri italiani del Consiglio Europeo dovrebbero essere eletti dai due rami del Parlamento (nove per ogni Camera), concedendo alla minoranza una rappresentanza di tre membri per ogni Camera.

La prima parte dell'o.d.g. è stata approvata a grande maggioranza, nonostante l'opposizione del governo, il che è senza dubbio un fatto rilevante. La seconda parte, riguardante i diritti della minoranza, è stata invece respinta con 11 voti contro 9 e uno astenuto. E anche questa lieve differenza di voti è un sintomo interessante del malessere che regna anche nei partiti governativi.

IL CONFLITTO TRA DOLLARO E STERLINA

Cripps e Snyder di fronte nei colloqui iniziati ieri a Londra

Attacco dell'"Economist" al governo laburista - Ordine del giorno dei minatori contro la compressione dei salari minacciata da Cripps

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA 8 — *Hanno avuto inizio stamane a Londra, alle 11.30, le conversazioni finanziarie tripartite anglo-americano-canadesi. Una nuova riunione si è avuta nel pomeriggio. Snyder rimarrà a Londra fino al sabato prossimo e di qui partirà per Bruxelles per poi tornare a Londra dopo la conferenza finanziaria del Commonwealth che si riunirà nella capitale inglese mercoledì prossimo. Domani il Ministro del Tesoro americano terrà una conferenza stampa.*

Ai colloqui di oggi hanno partecipato da parte americana oltre a Snyder Averell Harriman, ambasciatore del Piano Marshall e Lewis Duglas, ambasciatore americano a Londra. Da parte inglese Cripps, Bevin il ministro del Commercio Harold Wilson ed il Ministro per le relazioni col Commonwealth Philip Noel Baker; da parte canadese il Ministro delle Finanze Duglas Abbott e l'Alto Commissario canadese Dana Wilgress.

Al termine delle riunioni che sono durate oltre quattro ore un portavoce ha dichiarato che i colloqui odierni si sono svolti in una «eccellente atmosfera». Il portavoce ha aggiunto che i rappresentanti delle tre potenze si sono addentrati in una «esauriente discussione esplorativa dei fatti riguardanti l'attuale posizione del dollaro e dell'oro e la situazione delle importazioni e delle esportazioni nell'area della sterlina».

Risulta che Snyder non ha avanzato alcuna proposta degli Stati Uniti per porre rimedio alla scarsezza di dollari in cui si dibatte la Gran Bretagna.

Cripps ha avanzato dal canto suo la proposta di revisione delle clausole dell'accordo finanziario anglo-americano relativo agli acquisti non discriminati: clausole in virtù delle quali la Gran Bretagna è tenuta ad estendere a tutti i paesi del mondo qualunque vantaggio commerciale essa accordi ad un qualsiasi paese. Cripps ha proposto che solo paesi a valuta non pregiata (esclusi cioè gli Stati Uniti) beneficino delle facilitazioni commerciali.

Tra le quinte della conferenza finanziaria si sono appresi oggi interessanti particolari della lotta attualmente in corso tra Gran Bretagna e Stati Uniti.

Sembra infatti che i laburisti, presa coscienza della possibilità che l'offensiva economica si sviluppi in offensiva politica abbiano preparato alcune contromisure destinate a ricattare il governo americano. La contromisura principale consisterebbe nel blocco a favore dello Stato di tutti i titoli azionari di Società americane in mano di cittadini britannici e dell'impero.

Il governo pagando in sterline i titoli (che sul mercato americano potrebbero essere ricevuti in dollari) verrebbe così a realizzare una riserva di valuta pregiata di considerevole entità. La manovra avrebbe inoltre lo scopo di mettere in grado il governo inglese di intervenire sulla borsa americana nel caso che da parte degli SU si insistesse nelle manovre borsistiche contro la sterlina.

Intanto è stato oggi annunciato ufficialmente che la Gran Bretagna ha chiesto alle sue colonie di sospendere ogni acquisto nell'area del dollaro.

Gli Stati Uniti continuano da parte loro a premere sul terreno politico ed economico.

In concomitanza con l'arrivo di Snyder un nuovo attacco contro il governo laburista è stato sferrato filoamericano settimanale finanziario «The Economist» il quale critica severamente quei dirigenti laburisti che hanno cercato di attribuire la crisi economica britannica ad una depressione americana. «Se il socialismo britannico non riesce a superare una situazione come questa — scrive «The Economist» — ciò significa che è troppo delicato per il mondo della realtà». «The Economist» dice quindi ai socialisti che da anni il capitalismo americano aiuta il partito laburista nella sua politica economica. «E' ora che i laburisti ammettano i propri errori e cambino condotta».

Sul terreno economico è venuta oggi una nuova dichiarazione di Hoffman a Washington. L'amministratore dell'ECA ha affermato che «solo gli inglesi possono salvare la Gran Bretagna» e che quindi non si prospetta la possibilità di ulteriori aiuti straordinari americani a tale nazione. Contemporaneamente si assiste a un intensificarsi della offensiva di un importante gruppo di senatori i quali, avendo la sensazione che la crisi finanziaria inglese segni il fallimento del Piano Marshall, insistono per una riduzione degli stanziamenti per tale piano. Il «Journal of Commerce» dichiara apertamente che «lo sistema economico tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, acutizzatosi negli ultimi mesi, ha raggiunto un punto tale che il Congresso può pretendere la riduzione o la sospensione degli aiuti Marshall all'Inghilterra a meno che questa non abbandoni la politica di accordi commerciali bilaterali o di altri espedienti del genere che danneggiano le esportazioni degli Stati Uniti».

La situazione sul fronte sindacale tende ad aggravarsi. I lavoratori, infatti, intendono lottare contro la impostazione data da Cripps alla soluzione della crisi: non diminuzione dei profitti degli industriali ma blocco dei salari se non addirittura diminuzione di essi. I minatori, nella loro conferenza annuale hanno votato un ordine del giorno in cui chiedono speciali aumenti del minimo salariale con il quale essi non riescono ad affrontare il continuo rincaro della vita. D'altro canto, i portuali continuano la loro lotta contro la serrata degli armatori, e il governo si sta preparando ad affiancare l'illegale azione degli armatori. Il Ministro degli Interni Chuter Ede ha annunciato che se per lunedì prossimo non cesserà lo sciopero dei portuali londinesi il governo proclamerà lo stato di emergenza. Neanche i conservatori avevano osato in passato agire con tanta brutalità contro i lavoratori.

CARLO DE CUGIS

E' TERMINATO IL CONGRESSO DI MILANO

Louis Saillant rieletto Segretario della Federazione Sindacale Mondiale

Domani i lavoratori italiani festeggiano i delegati di tutto il mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 8. — Alla fine della seduta di ieri sera al Congresso della F.S.M. è stata approvata una prima risoluzione, quella concernente la relazione Saillant sulla attività generale della F.S.M. Oggi le discussioni hanno dovuto essere ancora prolungate per l'alto numero dei delegati iscritti a parlare sull'attività sindacale nei paesi asiatici, africani, australiani e latino-americani, nonchè sul problema dell'emigrazione.

Ma i fatti salienti e conclusivi per il congresso sono avvenuti dopo la fine della discussione. Elezione del nuovo consiglio generale, riunione immediata a porte chiuse del nuovo consiglio generale ed elezione del nuovo segretario (che è stato confermato nella persona di Saillant), inserimento di un articolo annesso allo statuto per l'allargamento del comitato esecutivo ed altre modifiche, e infine elezione del nuovo comitato esecutivo.

La conferma di Saillant al posto di segretario della F.S.M. costituisce la solenne ratifica della approvazione già data all'opera della segreteria uscente mediante la risoluzione votata ieri sera all'unanimità. In tale risoluzione il Congresso approva l'operato della FSM e del comitato e dell'ufficio esecutivo in tutti i suoi aspetti insistendo particolarmente sull'importanza svolta in difesa della pace.

Il congresso ha anche approvato in pieno l'atteggiamento tenuto dalla maggioranza dell'ufficio e del comitato esecutivo di fronte alle vergognose proposte dei dirigenti del T.U.C. britannico e del C.I.O. americano tendenti alla liquidazione della F.S.M.

A nome della commissione del regolamento da lui presieduta il delegato Thornton ha letto quindi un rapporto sulle modifiche statutarie di cui ecco la sostanza: la composizione numerica del comitato esecutivo è stata ampliata da 25 a 36 membri per permettere la rappresentanza delle nuove centrali sindacali aderenti alla F.S.M. e dei dipartimenti professionali. Nel numero dei 36 membri sono compresi il segretario generale e tre segretari — questi ultimi al posto del segretario generale aggiunto che viene abolito. Sono inoltre compresi nel numero dei 36: posti di tre membri effettivi e tre supplenti per gli Stati Uniti e il Canadà, di due effettivi e due supplenti per l'Inghilterra e di un effettivo e un supplente per i paesi scandinavi.

Questa è la porta lasciata aperta anzi «spalancata» come ha detto più volte Kuznetsov ai sindacati che Carey e Deakin hanno voluto staccare dalla F.S.M.

Le modifiche statutarie approvate stasera dal congresso prevedono inoltre la presenza nel comitato esecutivo di un membro eletto fra i candidati designati dai dipartimenti professionali internazionali già costituiti. Il comitato esecutivo è d'altro canto autorizzato a completare nella sua prima seduta del 1950 il numero dei rappresentanti i dipartimenti professionali mediante la cooptazione di due membri effettivi e due supplenti fra i candidati degli altri D.P.I. che a quella data saranno entrati in funzione.

L'ufficio esecutivo sarà composto dal presidente e da 11 vicepresidenti (anzichè 7) e dal segretario.

Il congresso ha proceduto infine alla elezione del comitato esecutivo della F.S.M. i cui candidati hanno raccolto l'unanimità dei voti.

In tempo per assistere a queste ultime sedute, è arrivata ieri sera la delegazione della Repubblica popolare della Mongolia, trattenuta finora a Praga per quella solita questione dei visti che ha invece definitivamente impedito l'arrivo della delegazione cinese.

Domenica con una grande manifestazione i lavoratori milanesi e di tutta Italia saluteranno i delegati al congresso. Nel pomeriggio nei centri predisposti si ammasseranno le delegazioni di Torino Bologna Ferrara e via via quelle delle altre città per sfilare quindi verso il teatro dell'Arte sede del congresso. La delegazione di Bologna aprirà la grandiosa sfilata con i braccianti e le mondine.

Al Palazzo dell'Arte parleranno ai lavoratori italiani il segretario generale della Confederazione generale italiana del lavoro e presidente ad interim della F.S.M. Di Vittorio, Santi segretario della C.G.I.L., Kuznetsov segretario della Unione dei sindacati dell'U.R.S.S. e vice presidente della F.S.M., Louis Saillant segretario della C.G.T. francese e segretario generale della F.S.M e Toledano per la Confederazione del lavoro dell'America latina.

SAVERIO TUTINO

Congresso dei C. d. G. delle industrie I.R.I.

MILANO, 8 — Domani a Milano si aprirà il quarto Congresso Nazionale dei Consigli di Gestione delle aziende I.R.I. al quale parteciperanno rappresentanti della F.I.O.M. e la Segreteria del Comitato Nazionale dei C.d.G. Il Congresso dopo la relazione della Segreteria Nazionale prenderà in esame la situazione delle industrie I.R.I. e traccerà i compiti attuali de. C.d.G.

Gli impiegati dell'INAM in sciopero generale?

Il Sindacato dell'Istituto Malattie ha iniziato una agitazione nazionale per la mancata estensione alla categoria dei miglioramenti di legge che le spettano e che attendono da oltre 2 mesi al Ministero del Tesoro.

Qualora entro lunedì non venga corrisposto un ulteriore acconto, i 10 mila lavoratori dell'Istituto scenderanno in sciopero generale.

Un commento sovietico alla crisi americana

LONDRA, 8 — L'eventualità di una crisi economica americana — ha trasmesso Radio Mosca — non è più uno spettro lontano ma una autentica sostanziale realtà. «La crisi economica — ha detto il commentatore — che sta marciando verso tutti i paesi capitalisti non potrà mancare di ripercuotersi in maniera gravissima sulle relazioni internazionali del mondo occidentale. Mammano che la crisi si avvicina, la cosiddetta intesa cordiale fra le potenze del mondo occidentale, intesa su cui i loro diplomatici sfumano ancora dissertare, crolla pezzo per pezzo ogni giorno di più.

MOSCA - La guardia d'onore attorno alla salma del compagno Dimitrov. Da sinistra a destra si riconoscono: Malenkov, Voroscilov, Stalin, Svernik, Bulganin, Mikoian e Kaganovic